

PIANO CONTROLLO NUMERICO DEI CORVIDI Anni 2025-2029

Approvato con DC n.11 del 22/07/2025



Dicembre 2024

Sommario

1. PREMESSA	3
2. ZONE DI INTERVENTO.....	3
3. PERIODI DI INTERVENTO.....	6
4. METODOLOGIA DI MONITORAGGIO.....	6
4.1 Percorsi campione.....	7
5. RISULTATI DEL MONITORAGGIO	9
6. DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE	9
7. MODALITA' OPERATIVE DI INTERVENTO.....	13
7.1 Inquadramento normativo.....	13
7.2 Metodi ecologici.....	14
7.3 Metodi di contenimento numerico.....	14
1- Gabbie-trappola tipo Larsen	14
2- Gabbie trappola tipo Letter-box.....	15
3- Abbattimento tramite arma da fuoco	15
8. ATTUAZIONE DEL PIANO DI CONTROLLO	16
9. OPERATORI INCARICATI	16
10. NUMERO MASSIMO DI CAPI ABBATTIBILI, TEMPISTICHE E AREE D'INTERVENTO.....	17
11. DESTINAZIONE DELLA FAUNA ABBATTUTA E SMALTIMENTO DELLE CARCASSE	18
12. MONITORAGGIO DEL PIANO	18

1. PREMESSA

Le significative trasformazioni ambientali avvenute negli ultimi anni hanno portato a un aumento delle popolazioni selvatiche. Questo fenomeno ha arricchito gli ecosistemi naturali, ma ha anche incrementato l'interazione con le attività umane. Alcune specie, in particolare, hanno causato danni crescenti alle colture agricole, generando un notevole impatto economico sugli agroecosistemi delle zone rurali.

Il piano attuale è stato sviluppato per contenere i danni causati dai corvidi alle coltivazioni agricole e al patrimonio faunistico. Le specie oggetto di questo piano includono la gazza (*Pica pica*), la cornacchia nera (*Corvus corone*), la cornacchia grigia (*Corvus cornix*) e i relativi ibridi. Secondo i criteri della Red List IUCN, queste specie sono classificate come di "minor preoccupazione" (Least Concern, LC), poiché le loro popolazioni sono stabili o in aumento, come nel caso della gazza.

La presenza di queste specie opportunistiche esercita un impatto significativo sulle attività agricole. I corvidi influenzano negativamente la semina e il raccolto di varie colture e possono causare danni rilevanti al patrimonio frutticolo. L'impatto sulle attività agricole è rilevante sia dal punto di vista economico sia sociale.

Inoltre, i corvidi possono predare specie ornitiche di dimensioni inferiori.

In conclusione, considerando il buono stato di conservazione dei corvidi e la continua necessità di limitare i danni alle colture cerealicole e frutticole, nonché di proteggere le specie faunistiche minori, è stato elaborato il presente piano di controllo.

Il presente piano viene redatto ai sensi dell'art. 33 c. 3 della L.R. 19/2009 ("Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità") e ss.mm.ii e del Regolamento regionale di attuazione emanato con D.P.G.R. n. 2/R del 24 marzo 2014 ("Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette").

2. ZONE DI INTERVENTO

Le aree di attuazione del seguente piano sono quelle gestite dall'E.G.A.P. Parchi Reali, che ha la competenza diretta in materia di gestione faunistica, come previsto dal Regolamento regionale di Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette.

Aree Protette in gestione all'Ente:

- Parco Naturale La Mandria
- Parco Naturale di Stupinigi
- Riserva Naturale della Vauda
- Riserva Naturale del Ponte del Diavolo
- Riserva Naturale del Monte Lera

Gli ambiti territoriali in cui sarà possibile intervenire con le metodiche suesposte riguarderanno, per l'obiettivo di riduzione del danno in agricoltura, i terreni agricoli ricadenti in Comuni aventi almeno una delle seguenti caratteristiche desunte dall'Anagrafe agricola regionale:

- percentuale di colture a seminativo da granella o frutteto o vigneto maggiore del 70% della SAU
- superficie a seminativo da granella superiore a 100 ha
- superficie a frutteto, zone vitate comprese, superiore a 10 ha

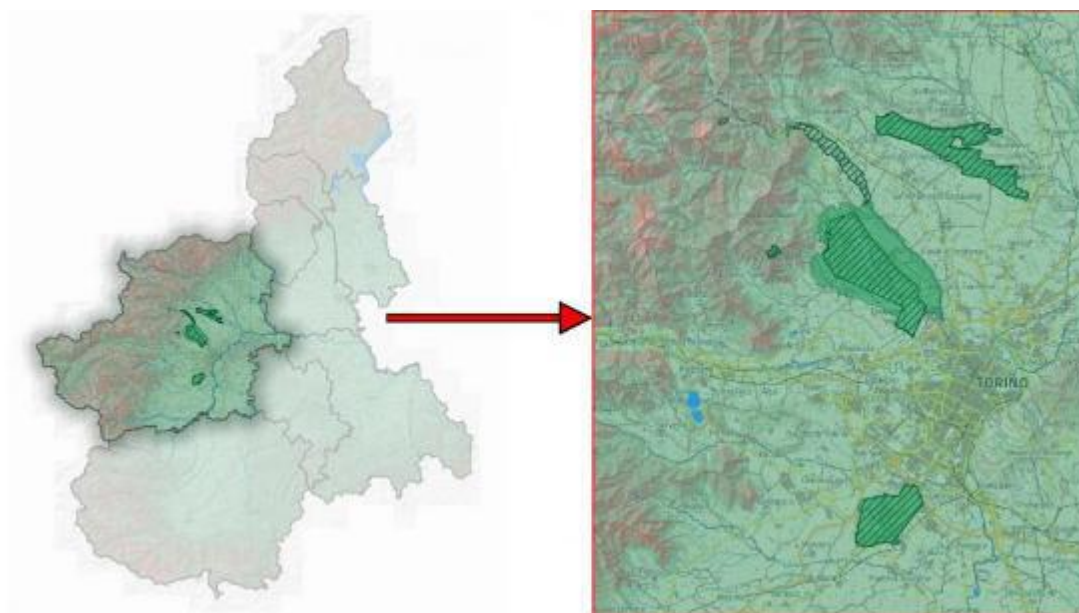


Fig. 1 – Aree protette gestite dall'Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali.

Le ragioni ambientali di tale situazione conflittuale con l'agricoltura sono insite nell'articolata struttura del territorio del Parco che alterna a mosaico foresta e coltivazioni.

Tipologia culturale	Area attrezzata		Zona di ex Preparco	Totale
	Proprietà regionale	Altre proprietà		
Prati	466 ha	205 ha	640 ha	1311 ha
Seminativi	19 ha	217 ha	990 ha	1226 ha
Frutteti-vigneti	2 ha	21 ha	21 ha	24 ha
Coltivi abbandonati	33 ha	74 ha	74 ha	145 ha

Tab. 1 – Superfici per tipologia culturale nel Parco Naturale La Mandria

Categoria Uso del Suolo	Area (ha)
Cespuglieti pascolabili	0.090
Acero-tiglio-frassineti	0.983
Greti	1.854
Coltivi abbandonati	2.056
Acque	7.680
Prato-pascoli	8.526
Querceti di rovere	12.485
Aree urbanizzate, infrastrutture	25.550
Impianti per arboricoltura da legno	26.363
Castagneti	34.801
Boscaglie pioniere e d'invasione	57.486
Praterie	226.290
Quercu-carpineti	283.742
Prati stabili di pianura	364.853
Robineti	447.056
Seminativi	505.772
Cespuglieti	648.723
TOTALE	2654.32

Tab. 2 – Superfici per tipologia di copertura e coltura nel Parco Naturale della Vauda

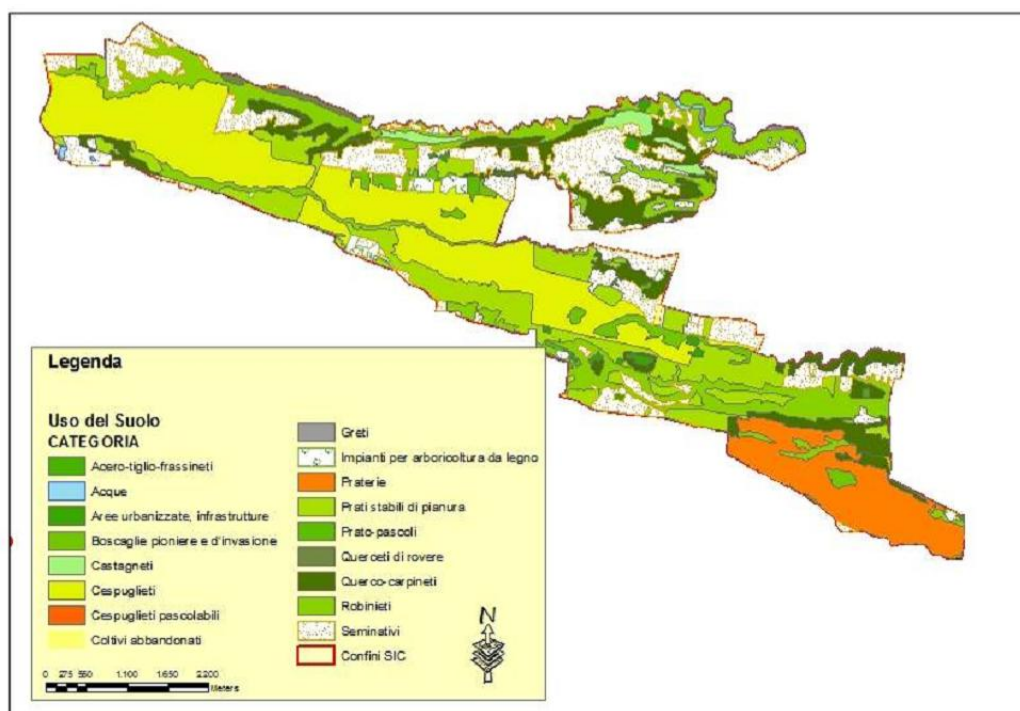


Fig. 2 – Usi del suolo prevalenti nel Parco Naturale della Vauda

TIPOLOGIA DI COPERTURA		ha
Vegetazione degli ambienti boschivi		
	Fustaia di latifoglie miste prevalenti, Boschi misti di latifoglie a struttura irregolare, Impianti di pioppo in bosco	486,83
Alternanza prato – bosco		
	Alternanza di prati e zone arborate destinate alla fruizione	129,04
Colture agrarie		
	Impianti di colture da legno	161,28
	Colture erbacee	710,06
	Prati stabili e aree temporaneamente incolte	161,16
Vegetazione degli ambienti umidi		
	Cenosi igrofile	1,71
Altri usi e occupazioni del suolo		
	Aree edificate	77,22
Totale (ha)		1727,30

Tab. 3 - Superfici per tipologia di copertura e coltura nel Parco Naturale di Stupinigi

3. PERIODI DI INTERVENTO

Come previsto dal Decreto del Presidente della Giunta regionale 24 marzo 2014, n. 2/R, gli interventi potranno essere effettuati per tutto il periodo di validità del piano, in ogni giorno della settimana, per tutto l'anno, anche su terreno coperto da neve, in qualsiasi ora del giorno.

Le operazioni di trappolaggio saranno concentrate maggiormente nel periodo estivo, quando si registra il maggior numero degli asporti.

4. METODOLOGIA DI MONITORAGGIO

Data che fino a questo momento l'Ente non ha mai elaborato un piano di contenimento dei corvidi, i monitoraggi non sono stati effettuati in modo sistematico su tutto il territorio, ma solo presso il Parco Naturale di Stupinigi, i cui dati vengono riportati di seguito. Bisogna inoltre considerare l'estensione dei territori gestiti dall'EGAP Parchi Reali e la quantità di personale in servizio, spesso impegnato in compiti di Polizia Giudiziaria e di gestione faunistica delle popolazioni di cervo, daino e cinghiale. Data l'emergenza PSA, la gestione della specie cinghiale risulta attualmente prioritaria. Tale documento viene redatto a seguito dei danni rilevati sulle colture cerealicole dai periti della Città Metropolitana di Torino.

Al fine di valutare lo *status* delle popolazioni di corvidi presenti sul territorio, ogni primavera si dovranno effettuare accurati censimenti utilizzando il metodo del conteggio dei nidi e degli esemplari di corvidi contattati tramite osservazione diretta, prima della ricrescita della vegetazione

sulle caducifoglie. Ad inizio primavera, infatti, è possibile distinguere, con un alto margine di sicurezza, i nidi di corvidi effettivamente occupati dai “falsi nidi” non più occupati. Inoltre, l’assenza di copertura fogliare permette di discriminare tra nidi di cornacchia e nidi di gazza. Questa metodica di monitoraggio consiste nel rilevamento dei nidi ed il conteggio dei corvidi avvistati lungo itinerari campione, effettuati da personale correttamente istruito e dotato di strumentazione ottica adeguata. Su apposita scheda vengono riportati il punto di inizio e di fine itinerario, i chilometri percorsi al netto dei centri abitati, i centri abitati attraversati ed i chilometri percorsi in essi, il numero dei nidi di cornacchia (grigia-nera) e/o gazza osservati, compresi tutti gli individui osservati lungo il transetto e nei centri abitati.

Attraverso il conteggio dei nidi attivi è possibile stimare la densità di coppie nidificanti, attraverso l’assunzione che la distanza di osservazione utile sia di 300 metri per lato del percorso campione (0,6 km considerando entrambi i lati del transetto). La densità dei nidi attivi (D) viene quindi stimata attraverso la seguente formula.

$$D = \frac{N. \text{ nidi osservati}}{\text{Km percorsi} \times 0,6}$$

Le osservazioni effettuate, invece, vengono rapportate ai chilometri percorsi ottenendo un indice chilometrico di abbondanza (IKA). L’IKA permette di valutare il trend delle popolazioni ma, trattandosi di un indice di abbondanza, non consente di conoscerne la consistenza effettiva.

Dal confronto degli indici d’abbondanza e dalla densità stimata di coppie nidificanti, riferiti ad un arco temporale di più anni, è possibile trarre conclusioni in merito all’evoluzione demografica delle popolazioni.

Specie target del monitoraggio saranno la gazza (*Pica pica*), la cornacchia nera (*Corvus corone*), la cornacchia grigia (*Corvus cornix*) ed i relativi ibridi; nella restituzione dei dati raccolti le due specie verranno accorpate sotto la dicitura “Cornacchie”. Questo perché alcuni percorsi campione potrebbero svilupparsi in aree simpatriche, occupate dalle due sottospecie e dagli ibridi che potrebbero generarsi, determinando l’impossibilità di una corretta classificazione.

4.1 Percorsi campione

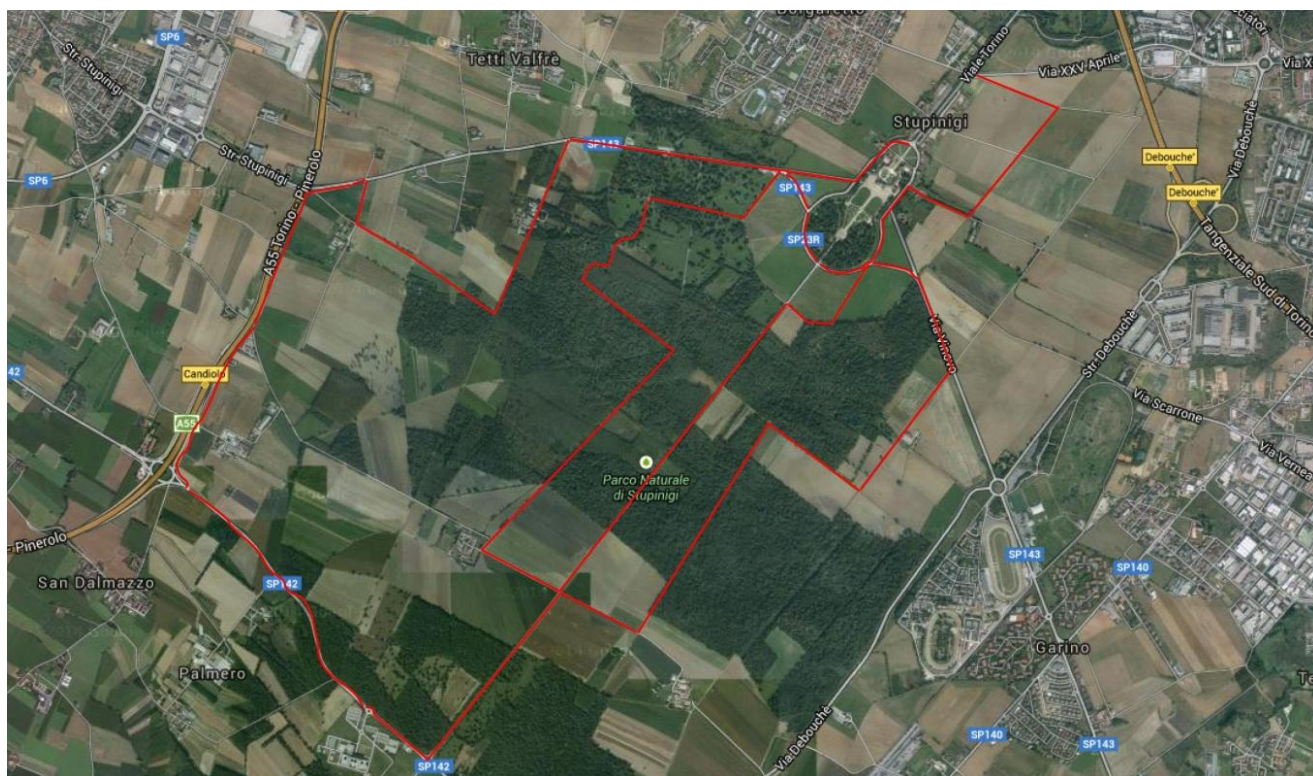
Il monitoraggio dei corvidi, negli ultimi quattro anni, è stato effettuato percorrendo un itinerario campione, cercando di mantenere i percorsi costanti nel tempo in modo tale da rendere i risultati ottenuti maggiormente confrontabili al fine di valutare correttamente la dinamica della popolazione. Inoltre, si è

cercato di mantenere i medesimi rilevatori, al fine di ridurre maggiormente le variabili legate all'operatore.

I percorsi individuati sono situati all'intero del Parco Naturale di Stupinigi, in un'area considerata rappresentativa della realtà territoriale dell'Ente di Gestione delle Aree Protette Parchi Reali e con una buona vocazionalità per le specie oggetto del monitoraggio.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi all'itinerario campione percorso dal 2021 al 2024 quali, periodo del monitoraggio, chilometri percorsi per itinerario e chilometri totali percorsi annualmente.

Itinerario	Km Percorsi
Parco di Stupinigi – Comuni di Parco Rustico – Rotta Canova – Comandeur – Rotta Nicolò – Strada Pignere – SS23 – Entonnoir – Via Vinovo – Via Pracavallo – Commandeur – Via Chisola – Via Piniere – SS23 – Antica None – Gorgia – Provana – Palmero – SP25 – Rotta Granai – Strada Regina – Viale Torino	24,1 km



5. RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Di seguito vengono riportati i risultati ottenuti dai monitoraggi effettuati dal 2021 al 2024 per osservazione diretta.

5.1 Risultati del monitoraggio sui nidi attivi

ANNO	Km percorsi	Km2 monitorati	N. nidi	Densità nidi (nidi/km2)
2021	24,1	9.64	24	2,49
2022	24,1	9.64	25	2,59
2023	24,1	9.64	30	3,11
2024	24,1	9.64	28	2,90

5.2 Risultati del monitoraggio tramite osservazione diretta

ANNO	Km percorsi	Km2 monitorati	N. Individui	Densità individui (individui/km2)
2021	24,1	9.64	176	18,26
2022	24,1	9.64	207	21,47
2023	24,1	9.64	215	22,30
2024	24,1	9.64	199	20,64

5.3 Analisi dei risultati del monitoraggio

Il monitoraggio della popolazione di corvidi, portato avanti dai Guardiaparco dell'EPAG Parchi Reali, ha permesso di avere a disposizione una serie storica di dati di presenza, permettendo una migliore comprensione della dinamica delle popolazioni. Tuttavia, nell'analisi dei dati, si deve anche tener conto di alcuni cambiamenti che si possono verificare nel corso degli anni, come ad esempio le differenti condizioni meteorologiche più o meno favorevoli e cambi culturali lungo i percorsi campione.

Se si esclude l'anno in corso, il trend evidenzia come negli anni vi sia stato un lieve incremento della popolazione.

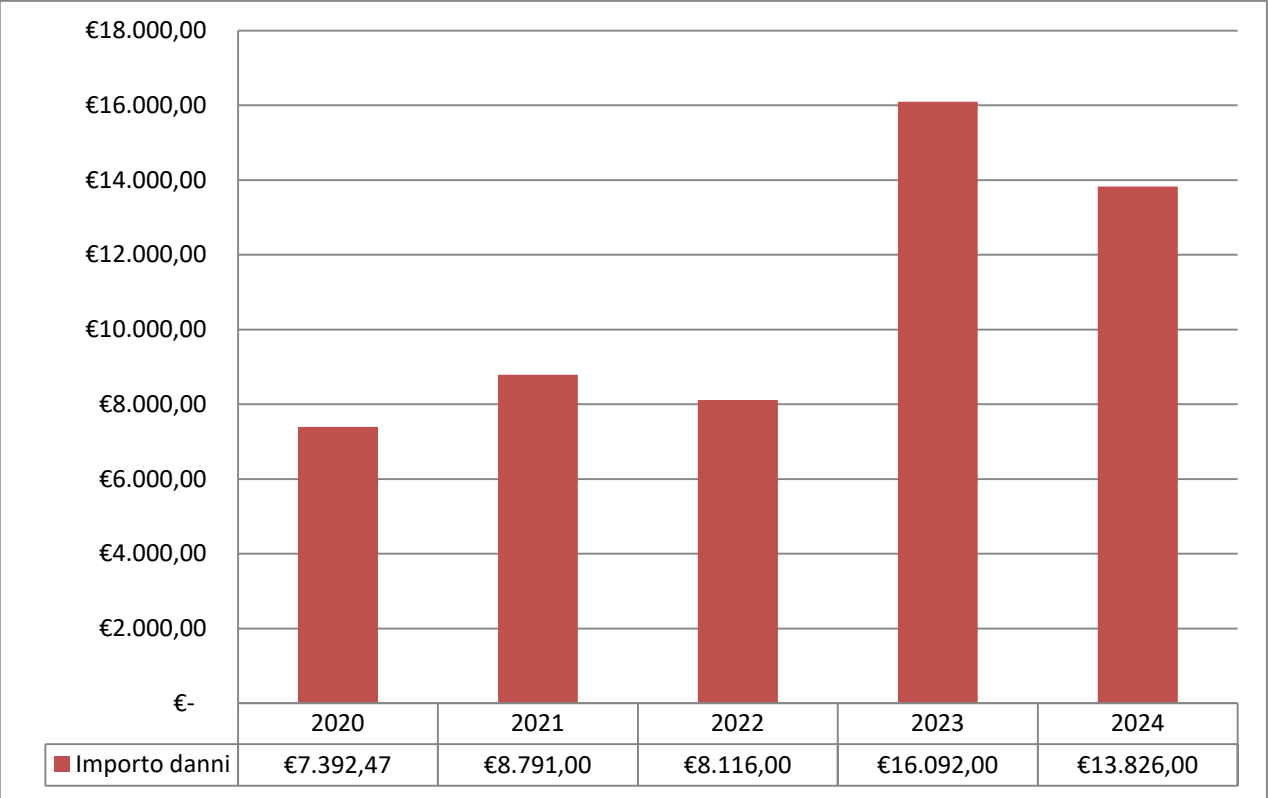
6. DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE

Annualmente la Città Metropolitana di Torino provvede ad effettuare le perizie dei danni da fauna selvatica nei Parchi. Vengono così creati dei database nei quali vengono indicate le colture danneggiate, l'importo economico e le specie causa del danno per ogni Istituto gestionale. Le

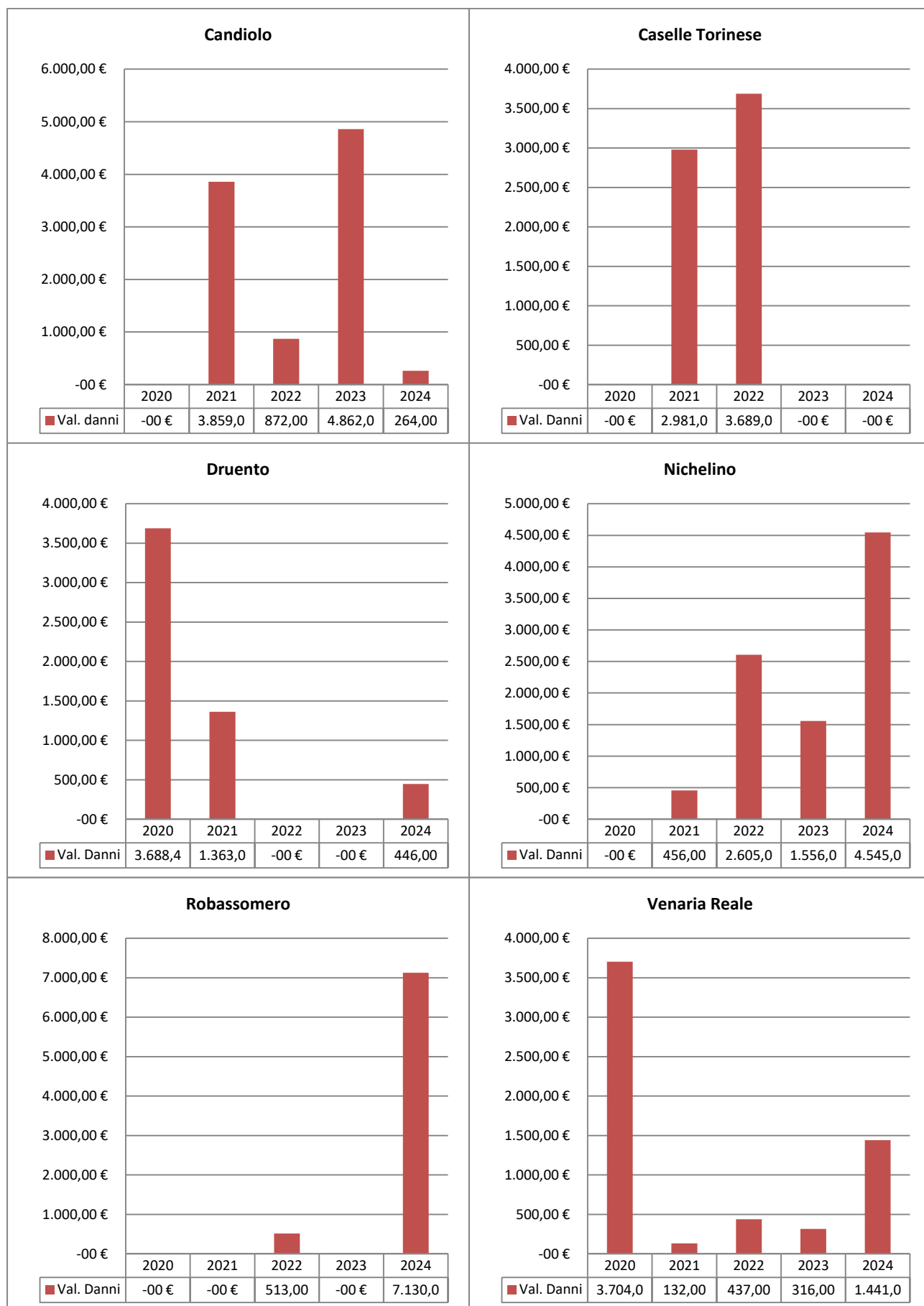
informazioni relative ai danni da fauna selvatica sono riassunte nelle tabelle riportate di seguito.

A partire dal 2020 la Regione Piemonte si avvale della piattaforma NEMBO, un servizio che permette di effettuare la compilazione online, l'invio telematico e l'istruttoria delle domande per la richiesta di indennizzo dei danni provocati dalla fauna selvatica alle colture ed alle opere agricole.

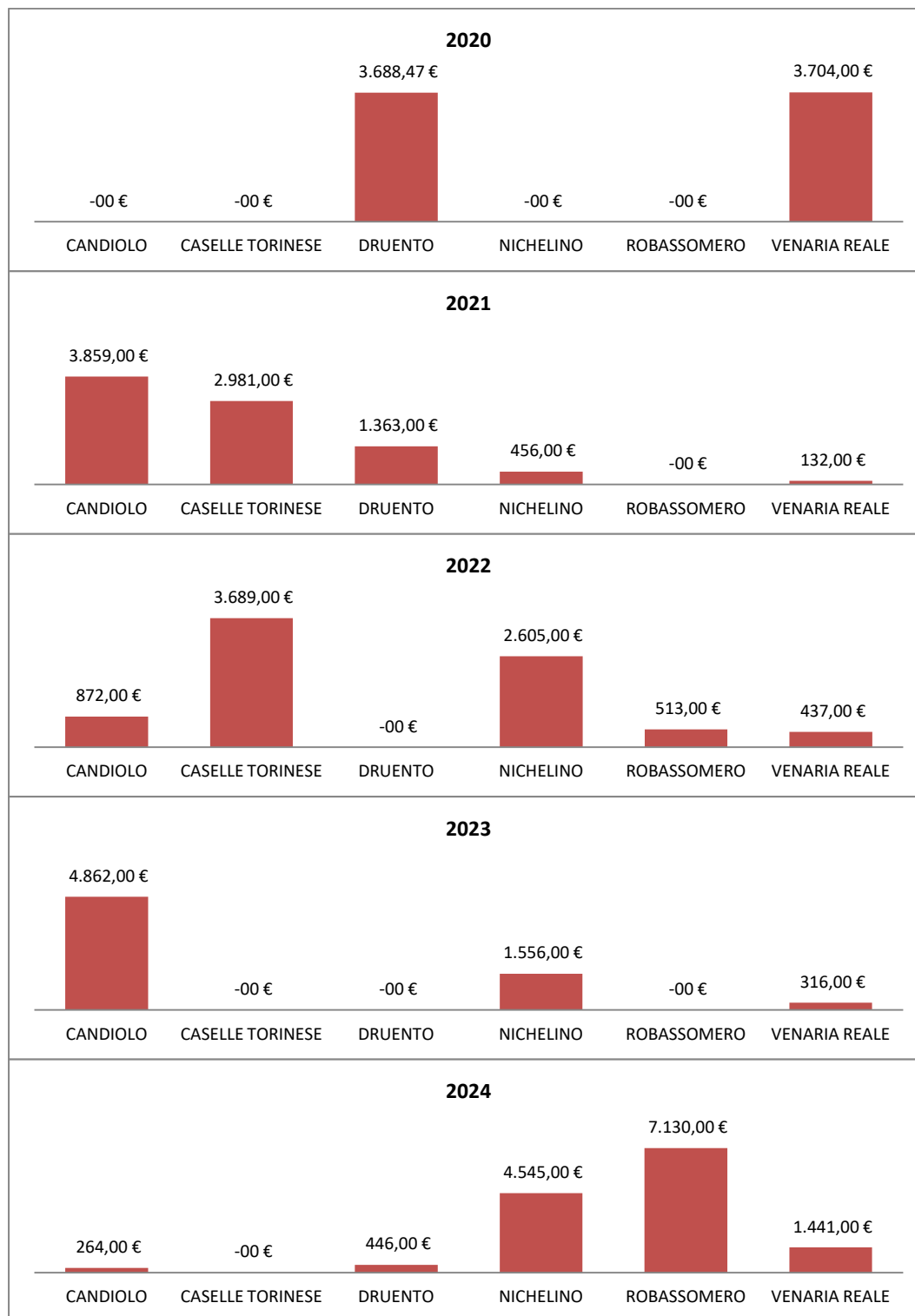
Trend del danno da corvidi dal 2020 al 2024.



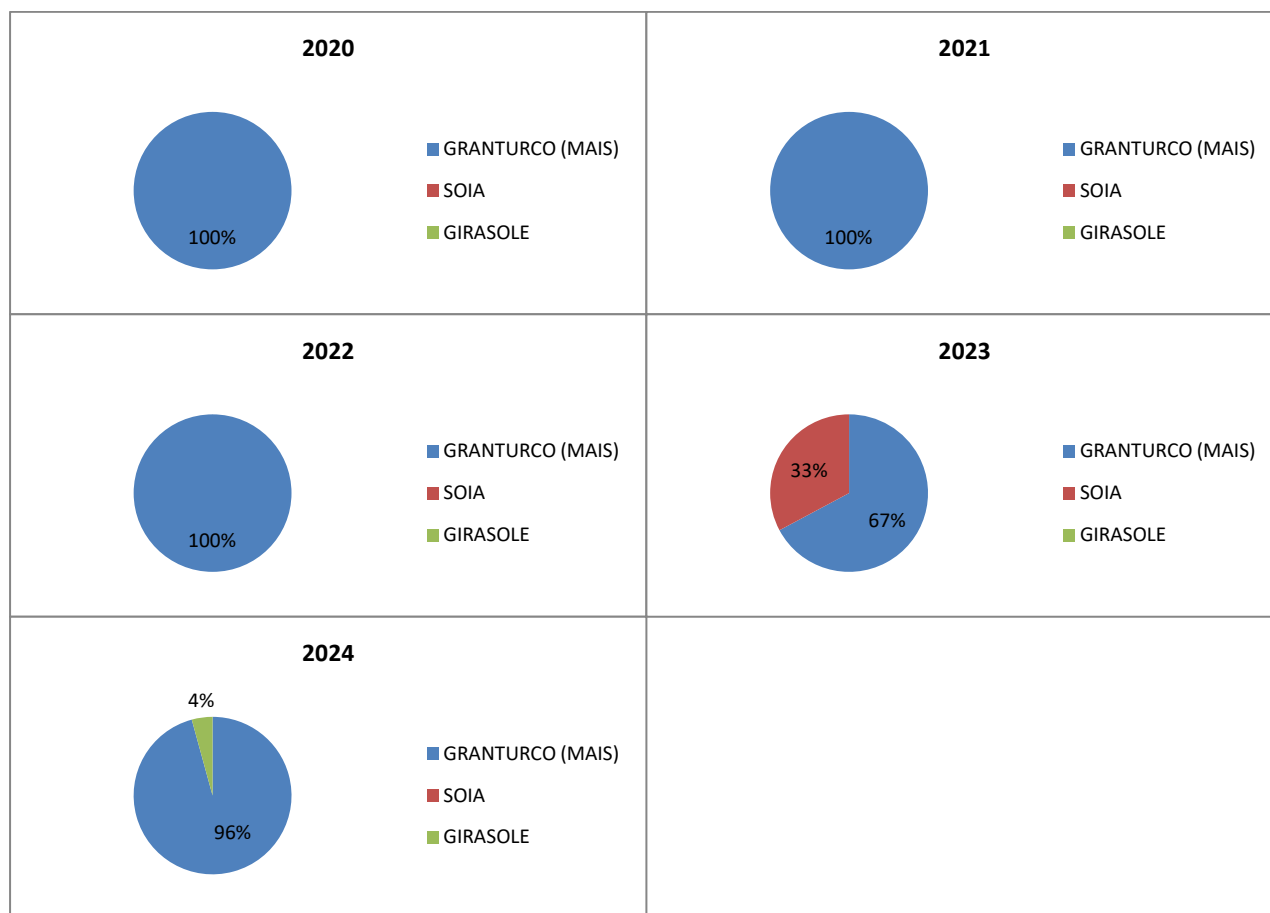
Trend del danno da corvidi dal 2020 al 2024 suddiviso per Comune



Proporzione annuale del danno da corvidi suddiviso per Comune



Proporzione del danno da corvidi suddiviso per tipologia culturale



7. MODALITA' OPERATIVE DI INTERVENTO

7.1 Inquadramento normativo

Il presente piano viene redatto ai sensi dell'art. 33 c. 3 della L.R. 19/2009 ("Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità") e ss.mm.ii. e del Regolamento regionale di attuazione emanato con D.P.G.R. n. 2/R del 24 marzo 2014 (Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette."). Di conseguenza, nel caso in cui una specie provochi danni significativi alle colture, è possibile richiedere l'attivazione di piani di controllo per ridurre il loro impatto sulle produzioni agricole.

L'attività di controllo, solitamente esercitata in modo selettivo, viene praticata preferibilmente con metodi ecologici su parere dell'Istituto Superiore per la Ricerca e Protezione Ambientale (ISPRA). Se questi metodi si dimostrano inefficaci, possono essere autorizzati piani di abbattimento, sempre previa valutazione tecnica da parte dell'ISPRA. Il Piano di controllo 2025-2029 ha come obiettivo principale la realizzazione di interventi per prevenire o limitare i danni alle colture agricole e secondariamente ridurre gli impatti sulla fauna minore.

7.2 Metodi ecologici

La scelta delle metodiche di intervento dovrebbe prioritariamente privilegiare approcci ecologici, prima di considerare interventi per ridurre numericamente le popolazioni. I metodi ecologici mirano a diminuire l'impatto agendo sulle risorse utilizzate dalla specie bersaglio, limitando risorse alimentari, spazi e altri elementi vitali per le esigenze ecologiche ed etologiche della specie.

I metodi ecologici più utilizzati per la difesa attiva delle colture agricole includono dissuasori acustici, dissuasori visivi e sostanze repellenti. L'efficacia dei metodi di prevenzione varia notevolmente a seconda di numerosi fattori. I dissuasori acustici, come i "cannoncini" che provocano scoppi ripetuti, allontanano gli animali, ma funzionano bene solo se utilizzati per pochi giorni con frequenze variabili delle detonazioni, poiché gli animali si abituano rapidamente. I dissuasori visivi, come bandelle, strisce colorate o palloni predator, hanno dimostrato efficacia nulla nel caso delle bandelle e limitata nel tempo per i palloni predator. La dissuasione chimica, invece, si realizza generalmente mediante la concia del seme con prodotti repellenti.

In generale, i migliori risultati si ottengono combinando e alternando diversi metodi, pertanto l'Ente intende promuoverne l'utilizzo per individuare le metodiche e i tempi più efficaci. Tuttavia, alla luce di quanto esposto, si ritiene che attualmente non siano disponibili metodi di prevenzione ecologici capaci di ridurre significativamente le perdite economiche.

7.3 Metodi di contenimento numerico

Le metodologie operative selezionate mirano a ridurre al minimo gli impatti indesiderati sulle specie non bersaglio, garantendo così un'azione adeguatamente selettiva. A tal fine è previsto l'uso di:

1- Gabbie-trappola tipo Larsen

Le trappole *Larsen* sono costituite da più scomparti: uno contiene un esemplare vivo come richiamo, mentre gli altri due catturano i soggetti territoriali tramite un dispositivo a scatto attivato da un falso posatoio. Per catturare il primo soggetto da utilizzare come richiamo vivo, la stessa trappola può essere attivata con un'esca alimentare; in questo caso, le uova si sono dimostrate particolarmente efficaci. I soggetti territoriali attaccano l'intruso per scacciarlo, con un'aggressività maggiore quanto più la trappola è vicina al nido o ai siti di pastura. È quindi necessario verificare accuratamente la localizzazione potenziale dei nidi e dei siti di pastura presenti sul territorio. Durante le fasi riproduttive, l'aggressività intraspecifica delle coppie nidificanti induce entrambi i partner a entrare nella trappola Larsen. Pertanto, una volta catturato il primo esemplare, è consigliabile attendere anche la cattura del secondo, che cercherà di aiutare il partner in difficoltà.

Poiché le cornacchie dominano sulle gazze, scacciandole dai propri territori, l'impiego di una gazza come richiamo può consentire anche la cattura delle cornacchie grigie.

PRESCRIZIONI E NORME PER L'UTILIZZO DI GABBIE-TRAPPOLA

L'utilizzo delle gabbie trappola è condizionato al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- Posizionamento delle gabbie trappola in prossimità dei nidi attivi o in costruzione e dei siti di pastura;
- Attivazione delle trappole con richiamo vivo o eventualmente con esca alimentare;
- Controllo giornaliero delle trappole, assicurandosi di avere sufficiente disponibilità di tempo il giorno seguente per effettuare lo svuotamento di tutte le gabbie attivate nella propria area di intervento;
- Disinnescare sempre tutte le trappole se il giorno seguente non è possibile effettuare i controlli. In caso di tempo limitato, innescare un numero di trappole idoneo al tempo disponibile;
- Pronta liberazione nel luogo stesso della cattura degli animali eventualmente intrappolati, non appartenenti alla specie bersaglio, con particolare riferimento ai rapaci;
- Abbeveraggio, alimentazione e mantenimento in buono stato di salute del richiamo vivo;
- Sostituzione periodica del richiamo vivo;
- Soppressione dei corvidi catturati da effettuarsi successivamente e in luogo appartato;
- Compilazione del rendiconto delle operazioni di cattura.

2- Gabbie trappola tipo *Letter-box*

Per la cattura negli altri periodi dell'anno e particolarmente nelle aree di pastura si ricorre preferibilmente a gabbie-trappola tipo *Letter-box*, grandi voliere anche di 3 metri per lato e alte 2 metri nel cui tetto, spiovente verso il centro, viene lasciata centralmente un'apertura ad inganno, somigliante ad una scala adagiata, larga circa 45 cm, ove i pioli costituiscono i posatoi che sostengono i corvidi prima di scendere all'interno della stessa, attratte da idonea pasturazione o richiamo vivo. Bisogna prestare la massima attenzione affinché i posatoi non risultino troppo vicini, al fine di non ostacolare la discesa delle cornacchie nella voliera. E' di particolare importanza, chiudere con rete a maglie fitte le aperture dei primi due posatoi estremi affinché questi uccelli non possano arrampicarsi e fuoriuscire dall'apertura del tetto, e fare attenzione affinché sotto all'inganno centrale non siano posizionati supporti che fungendo da posatoi intermedi possano in qualche modo fare uscire gli esemplari catturati.

3-Abbattimento tramite arma da fuoco

Facendo riferimenti al parere ISPRA ricevuto in data 18/10/2024 (*Prot.N.0057005/2024 - Ente Gestione Aree Protette Parchi Reali - Richiesta Parere Redazione Piano Contenimento Corvidi - Rif.0056307/2024 – Nostro Prot.N. 00005024 del 21/10/2024*), al fine di limitare ogni eventuale impatto su specie non target, non è previsto l'abbattimento mediante arma da fuoco, salvo il perdurare dell'inefficacia dei suddetti metodi di cattura, previa specifica e ulteriore approvazione ISPRA ed esclusivamente con munizionamento privo di piombo.

Ottenuto il benestare, l'abbattimento dei corvidi tramite arma da fuoco potrà essere effettuato esclusivamente su soggetti adulti con le seguenti modalità:

- Esclusivamente su animali fuori dai nidi;
- All'interno o in prossimità delle colture in atto a condizione di non arrecare alcun danno alle stesse;
- In aree prive di abitazioni e/o insediamenti e strade asfaltate utilizzando almeno le medesime distanze di sicurezza in vigore per l'attività venatoria;
- In forma vagante o da appostamento, è consentito l'uso di "stampi" in plastica o in penna, fissi o mobili.
- Tramite l'utilizzo di richiami acustici o elettro-acustici

8. ATTUAZIONE DEL PIANO DI CONTROLLO

Il piano presenta validità quinquennale e viene attuato su tutto il territorio dell'EGAP Parchi Reali.

9. OPERATORI INCARICATI

Gli interventi sono eseguiti sotto la diretta responsabilità e sorveglianza del soggetto gestore dell'area protetta.

Gli interventi di controllo e abbattimento, effettuati ai sensi dell'art. 33 c. 5 lettera b) della L.R. 19/09 e ss.mm.ii. ed in ottemperanza ai disposti dell'art. 4 commi 1 e 2 del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R, verranno effettuati dal Personale di Vigilanza (guardiaparco) dipendente dell'Ente di Gestione dei Parchi Reali, espressamente incaricato;

Come previsto da D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R, per gli interventi di gestione faunistica che non comportano l'uso di armi da fuoco, il soggetto gestore dell'area protetta può ricorrere a forme di volontariato diverse da quelle succitate. L'ente potrà rilasciare autorizzazioni ai proprietari e/o conduttori di fondi eventualmente coadiuvati da altro personale nominalmente individuato, per la gestione degli impianti di cattura. Per il personale autorizzato è prevista una specifica formazione e richiesta la sottoscrizione di apposito disciplinare deontologico (in allegato al presente piano). Per ogni gabbia utilizzata, contrassegnata da targhetta inamovibile, sarà rilasciata un'autorizzazione che individua il

soggetto gestore e i coadiuvanti. Le gabbie dovranno essere controllate con cadenza giornaliera e gli animali catturati nella stessa dovranno essere immediatamente soppressi. Sarà cura dell'assegnatario, qualora sia impiegato un richiamo vivo, assicurarsi che lo zimbello sia provvisto di acqua e cibo costantemente. Gli assegnatari delle gabbie di cattura dovranno tenere puntuale contabilità degli animali catturati e abbattuti dandone riscontro all'EGAP Parchi reali in cui ricadono i terreni in conduzione.

I singoli gestori delle gabbie saranno, per quanto attiene le operazioni di movimentazione, ispezione delle gabbie e soppressione degli animali al loro interno, responsabili della sicurezza ai sensi del D.Lgs 81/2008. L'Ente potrà procedere al ritiro dei dispositivi di cattura che risultino affidati ad addetti che nel corso di ciascun anno di vigenza del Piano non abbiano effettuato alcuna operazione di cattura al fine di consentirne una nuova assegnazione.

10. NUMERO MASSIMO DI CAPI ABBATTIBILI, TEMPISTICHE E AREE D'INTERVENTO

Le conoscenze sullo stato delle popolazioni di corvidi indicano che tali specie non sono minacciate e godono di un buono stato di conservazione.

Considerata la mancanza di una completa serie storica di dati di monitoraggio per il Parco Naturale La Mandria e per la Riserva Naturale della Vauda (sono stati effettuati i monitoraggi dal 2021 al 2024 solo nel Parco Naturale di Stupinigi) non è possibile stabilire un numero massimo di animali da abbattere basandosi su questi valori. Sentita l'ISPRA e in accordo con la Città Metropolitana di Torino, il numero di animali da abbattere verrà individuato utilizzando l'obiettivo di piano stabilito dalla CMT e rapportando la superficie considerata dalla Città Metropolitana di Torino nel suo "Piano di controllo numerico dei Corvidi anni 2022-2026" alla Superficie Utile Agricola (SUA) dei comuni ricadenti all'interno dell'EGAP Parchi Reali. Il numero di animali abbattuti nei territori di competenza dell'EGAP Parchi Reali dovrà essere comunicato con cadenza trimestrale alla CMT, così che quest'ultima possa aggiungere tale valore a quello acquisito con gli abbattimenti nei propri territori. La somma ottenuta dovrà rientrare nell'obiettivo annuale di piano stabilito dalla CMT, corrispondente a 5100 cornacchie e 219 gazze (*Nostro Prot.N.0005303 del 07/11/2024*).

La SUA della Provincia di Torino è pari a 213105,55 ha, la SUA dei comuni ricadenti all'interno dell'EGAP Parchi Reali in cui la CMT ha autorizzato l'intervento è 10452,63 ha. Si stima quindi che il numero di cornacchie abbattibili annualmente all'interno dell'EGAP Parchi Reali è pari a 250, mentre il numero di gazze corrisponde a 11.

11. DESTINAZIONE DELLA FAUNA ABBATTUTA E SMALTIMENTO DELLE CARCASSE

Il controllo si realizza con la soppressione degli esemplari catturati e non è previsto il rilascio di animali vivi. I corvidi catturati andranno quindi soppressi con tecniche capaci di procurare una morte pressoché istantanea quale la dislocazione cervicale.

Le carcasse potranno essere conferite, previa autorizzazione dell'ASL competente e ove possibile, nei carnai destinati agli uccelli necrofagi, gestiti dall'Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali. In alternativa, saranno smaltite conformemente al Regolamento (CE) 1069/2009 e successive modifiche, attraverso il conferimento a un centro di smaltimento che procederà all'incenerimento.

Il trasporto delle carcasse dal luogo di abbattimento al sito di raccolta e stoccaggio in vista dello smaltimento potrà essere effettuato sia dal personale dell'Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali, sia dagli affidatari delle gabbie.

Il trasferimento dal sito di raccolta e stoccaggio al centro di smaltimento o ai suddetti carnai sarà a cura del personale dell'Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali.

12. MONITORAGGIO DEL PIANO

Gli effetti dell'attuazione del piano di controllo saranno analizzati annualmente attraverso il monitoraggio del piano stesso e mediante i censimenti delle popolazioni della specie bersaglio, oltre che tramite la verifica dell'andamento dei danni in agricoltura e degli indennizzi erogati.

Servizio di Vigilanza

A.P.G. Viale Anna – Guardiaparco

A.P.G. Cardello Mattia – Guardiaparco

U.P.G. Debrevi Vittorio - Responsabile Servizio Vigilanza Guardiaparco

PROTOCOLLO DI UTILIZZO DELLE GABBIE-TRAPPOLA LARSEN O LETTER-BOX PER LA CATTURA DI CORNACCHIE GRIGIE

Allegato all'autorizzazione n. _____

Io sottoscritto _____ Nato a _____
il _____ residente a _____ Via _____

In qualità di coadiutore al controllo numerico delle specie gazza (*Pica pica*), la cornacchia nera (*Corvus corone*), la cornacchia grigia (*Corvus cornix*), leggo, accetto e mi impegno a rispettare le sotto elencate condizioni operative del piano di controllo numerico attuato mediante gabbie-trappola Larsen o letter-box.

1. Posizionamento delle gabbie trappola in prossimità dei nidi attivi o in costruzione e dei siti di pastura;
2. Attivazione delle trappole con richiamo vivo o eventualmente con esca alimentare;
3. Controllo giornaliero delle trappole, assicurandosi di avere sufficiente disponibilità di tempo il giorno seguente per effettuare lo svuotamento di tutte le gabbie attivate nella propria area di intervento;
4. Disinnesco delle trappole ove il giorno seguente non sia possibile effettuare i controlli. In caso di tempo limitato, innesco di un numero di trappole idoneo al tempo disponibile;
5. Pronta liberazione nel luogo stesso della cattura degli animali eventualmente intrappolati, non appartenenti alla specie bersaglio, con particolare riferimento ai rapaci;
6. Abbeveraggio, alimentazione e mantenimento in buono stato di salute del richiamo vivo;
7. Sostituzione periodica del richiamo vivo;
8. Soppressione dei corvidi catturati da effettuarsi successivamente e in luogo appartato;
9. Compilazione del rendiconto delle operazioni di cattura ed invio mensile all'Ente di Gestione dei Parchi Reali all'indirizzo area.guardiaparco@parchireali.to.it

Data _____

Firma del coadiutore _____

**CONTENIMENTO DELLE POPOLAZIONI DI FAUNA SELVATICA NEL TERRITORIO
GESTITO DALL'ENTE DI GESTIONE PARCHI REALI**

Controllo della Cornacchia Nera (Corvus corone) - Cornacchia Grigia (Corvus corone cornix)

MODELLO DI GESTIONE GABBIE "LETTER BOX" E "LARSEN"

Con riferimento all'AUTORIZZAZIONE

N. _____ del ____/____/____ rilasciata al Sig. _____ residente in
Comune di _____ Via _____

relativo alla gestione della GABBIA

N. identificativo _____ ubicata nel Comune di _____
località _____

Si comunicano le seguenti catture di CORVIDI

DATA	N. CORNACCHIE	N. GAZZE
TOTALE		

NOTE _____

Consegnata il ____/____/20__

Il Gestore
